Jean Starobinski, *L'invention de la liberté 1700-1789* suivi de *Les emblèmes de la Raison*

Franco Piva

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/45845>

DOI: 10.4000/studifrancesi.45845

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2007

Paginazione: 443-444

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Franco Piva, «Jean Starobinski, *L'invention de la liberté 1700-1789* suivi de *Les emblèmes de la Raison*», *Studi Francesi* [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 24 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/45845> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.45845>

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean Starobinski, *L'invention de la liberté 1700-1789 suivi de Les emblèmes de la Raison*

Franco Piva

NOTIZIA

JEAN STAROBINSKI, *L'invention de la liberté 1700-1789 suivi de Les emblèmes de la Raison*, Edition revue et corrigée, Paris, Gallimard, 2006 («Bibliothèques illustrées des histoires»), pp. 393.

- 1 Presentiamo volentieri questa riedizione, riveduta e corretta, di due delle opere più note e significative di Jean Starobinski, riunite in un unico volume di una prestigiosa collana editoriale. Un breve «Avertissement» dell'autore rievoca le circostanze in cui le due opere, che videro la luce a dieci anni di distanza l'una dall'altra, furono concepite e composte: frutto entrambe di una stagione particolarmente feconda non solo della vita di Jean Starobinski, ma dell'intera cultura europea e del dibattito che in quegli anni, tra il 1960 ed il 1970, fu particolarmente vivace e intenso. Quello che sorprende è la freschezza che entrambe le opere conservano anche oggi; sicché la loro lettura sarà di grande interesse per quanti, specialmente giovani, intendano accostarsi al Settecento francese, ed europeo in genere, per coglierlo nella sua interezza e, nello stesso tempo, nella sua articolata complessità: da un punto di vista, quello delle «figure» attraverso le quali questo secolo si è espresso, che solo a uno sguardo superficiale potrà apparire parziale, o ristretto, in quanto Starobinski, partendo da esse, ha saputo, e sa far entrare in realtà il lettore nelle pieghe più recondite di quel periodo così complesso, e gli rivela il Settecento in tutta la sua ricchezza, di esso facendogli cogliere molto chiaramente l'unità, e la novità, al di là delle forme, apparentemente contraddittorie, attraverso le quali esso si è espresso.

- 2 Ne *L'invention de la liberté* J. Starobinski fa in particolare vedere come, per usare le sue stesse parole, «la pensée des Lumières, recusant la théologie de la Chute et réhabilitant la nature humaine, a donné la primauté aux données de la vie sensible et du sentiment, tout en faisant appel aux entreprises de la volonté éclairée», mentre ne *Les emblèmes de la Raison* attraverso «quelques-unes des images typiques de la culture révolutionnaire française dans le contexte du néo-classicisme européen» egli mostra come questa arte che intendeva salutare la vittoria dei grandi principi che proprio nella Rivoluzione erano parsi trovare la loro formulazione più precisa, e poter dare avvio a una stagione tutta nuova, proiettata verso un futuro di luce e di progresso, non abbia in realtà raggiunto «sa pleine grandeur que chez les artistes qui ont appréhendé en eux-mêmes et autour d'eux, comme Goya, le retour menaçant de l'ombre», a segno delle contraddizioni che hanno caratterizzato, non solo politicamente, un secolo, il Settecento, che, proprio grazie all'acuta e intelligente lettura che J. Starobinski ne ha dato più di un quarto di secolo fa, ci appare sempre più ricco, complesso e, in fondo, attuale.